

NATURA *IN* FORMA

n° 1-5
GENNAIO 2025



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
1974 - 2025

Presentazione

Gentili Lettori,

Eccoci dunque in pieno inverno, anche se non sembra, ma soprattutto eccoci al numero uno del quinto anno della nostra rivista.

Questo numero comincia con una **dedica** speciale, al professor Giovanni Giorgio Lorenzoni, botanico e grande amico dell'ANS, scomparso prematuramente.

Per la rubrica **Regno Vegetale** si parla della Flora Notevole dei boschi storici della Pianura Veneta Orientale.

Segue il **Regno Animale**, con una interessante nota degli Entomologi dell'Università di Udine su un imenottero pompilide e, nel seguito, una nota sulle nuove specie di piante e animali scoperte nel bacino del fiume Congo.

Per la nuova rubrica **Natura & Stagioni** un breve pezzo sull'inverno nella Riserva Naturale dell'isola della Cona (Staranzano, GO), con la sua ricca avifauna svernante.

Segue la rubrica **Natura & Libri**, con un interessante pezzo di Francesca Cenerelli sul batterio *Xylella fastidiosa*, che ha fatto strage di ulivi in Puglia.

Equindi la volta di **Natura & Poesia**, con due componimenti in versi. Il primo, dialettale di Francesca Sandre e l'altro di MT52.

In **Natura & Barbarie** due brevi pezzi stigmatizzano l'impatto ambientale del contestato progetto del canale Montiron, nella Laguna nord di Venezia; e inoltre un pezzo sulle stragi venatorie nelle valli da pesca lagunari.

Per **Natura & Arte**, i guizzanti salmonidi di Lorenzo Cogo e le inquietanti sculture naturalistiche di Mariano Pieroni.

Nei **Paesaggi di Cielo** Melania Malachini offre alcune affascinanti immagini di tramonti e temporali.

Quindi la rubrica **Eventi & Manifestazioni culturali**, con le affascinanti immagini esposte nella mostra milanese del *Wildlife Photographer of the Year*.

La segnalazione dei **Volumi ANS da regalare** e, infine, le **Foto dei Lettori**, con le immagini di Lamberto Cappellato, Corinna Marcolin e Vittorino Mason.

Buona lettura, buona visione, e **À** al prossimo numero.

Michele Zanetti

Sommario n° 1-2025

Dedica a Giovanni Giorgio Lorenzoni, Botanico (1938-1992)

Gli auguri più belli

Regno Vegetale

1. Flora Notevole dei querceti storici della Pianura Veneta Orientale. (Michele Zanetti).

Regno Animale

1. Un imenottero pompilide cacciatore di grossi ragni. (Pietro Zandigiaco, Nicolò Fantin, Filippo Michele Buian).
2. Nuove specie di piante e di animali nel bacino del fiume Congo. (Internet)

Natura & Stagioni

1. Inverno all'isola della Cona. (Michele Zanetti).

Natura & Libri

1. Le avventure di un batterio *fastidioso*. (Francesca Cenerelli)

Natura e Poesia

1. Sufia el Borin. (Francesca Sandre).
2. Larici. (MT52).

Natura & Letteratura

1. Il Cigno reale. Nell'immaginario collettivo, nella cultura popolare e nella didattica delle Scienze Naturali. Prima parte. (Corinna Marcolin)

Natura & Barbarie

1. Brevi considerazioni sul canale Montiron e Il canale Montiron. (Michele Zanetti e Franco Migliorini)
2. Caccia immorale e impunità. (Michele Zanetti)

Natura & Arte

1. I guizzanti pesci di Lorenzo Cogo.
2. Le (inquietanti) sculture di Mariano Pieroni.

Paesaggi di cielo

1. I cieli di Melania Malachini.

Eventi & Manifestazioni culturali

1. Wildlife Photographer of the Year, a Milano.

Volumi ANS da regalare

Le Foto dei Lettori

1. (Lamberto Cappellato, Corinna Marcolin, Vittorino Mason)

Hanno collaborato a questo numero

Filippo Michele Buian

Lamberto Cappellato

Francesca Cenerelli

Lorenzo Cogo

Nicolò Fantin

Melania Malachini

Corinna Marcolin

Vittorino Mason

Franco Migliorini

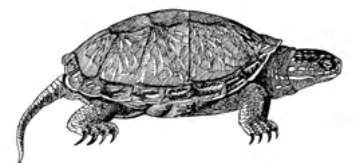
Mariano Pieroni

Francesca Sandre

MT52

Pietro Zandigiaco

Michele Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di M. Zanetti.

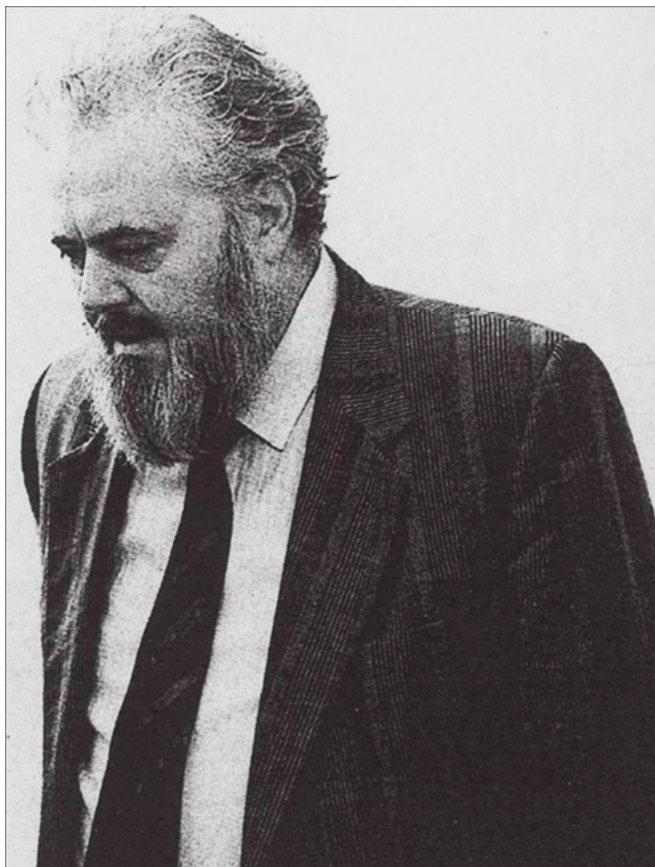
In copertina. I versanti innevati del Crep Nudo (Alpago, BL).

DEDICATO A ...

GIOVANNI GIORGIO LORENZONI

BOTANICO

1938 - 1992



Nato a Cividale del Friuli il 24 gennaio 1938, in quella città ha frequentato le scuole fino alla maturità, conseguita nel luglio del 1956 presso il Liceo classico Paolo Diacono.

Gli piaceva ricordare che le passeggiate giovanili lungo le Valli del Natisone lo avevano appassionato alle scienze naturali.

Si è laureato il 18 luglio 1963, discutendo una tesi che sarebbe stata pubblicata, su *Flora e vegetazione del Friuli nord-orientale*.

Nel novembre dello stesso anno ha avuto l'incarico di assistente alla cattedra di botanica e due anni dopo, nel 1955, è stato nominato assistente ordinario ottenendo anche l'incarico di fitogeografia ed ecologia vegetale.

Nell'anno accademico 1968-1969 ha ottenuto l'incarico di botanica sistematica.

Nel 1980 ha vinto il concorso per la cattedra di fitogeografia ed ecologia vegetale. Nello stesso anno fu nominato direttore dell'Istituto di botanica e fisiologia vegetale.

Caro Giovanni,
anzi, caro *Giango*, perché così ti chiamavano gli amici - e noi eravamo tra quelli e tra i tuoi più sinceri estimatori - a vederti ritratto in questa foto, con la aria seria e la lunga barba da accademico ottocentesco, non si evince la tua gioviale cordialità.

A te desideriamo dedicare questo numero della nostra rivista, perché tu fosti, oltre che un grande studioso e docente di botanica, uno dei più apprezzati amici della nascente Associazione Naturalistica Sandonatese, negli ormai lontani anni Settanta del Novecento.

A te, chi scrive, deve l'interesse per il bosco Olmé e la decisione di iscriversi alla Facoltà di Scienze Naturali nel 1978.

DEDICATO A ...



Immagini dall'Orto Botanico
di G. G. Lorenzoni di Pian
Cansiglio. (Sotto. *Liparis loeselii*)



Buone Feste



Le Feste sono terminate e lo scambio di auguri, come sempre, è stato intenso. Tra i più belli e i naturalistici desideriamo segnalare quelli del mio amico pittore naturalista **LORENZO COGO**.

REGNO VEGETALE

FLORA NOTEVOLE DEI QUERCETI STORICI DELLA PIANURA VENETA ORIENTALE

Di *Michele Zanetti*

L'appendice planiziale del territorio veneto protesa verso est e separata dalla Bassa Pianura Friulana dal fiume Tagliamento, ha conservato alcuni significativi relitti forestali storici. Ciò che rimane dell'esteso patrimonio forestale ottocentesco e che rappresenta la testimonianza vegetazionale ultima del Quercocarpineto storico, è costituita da otto biotopi forestali, la cui superficie complessiva ammonta a poco meno di sessanta ettari.

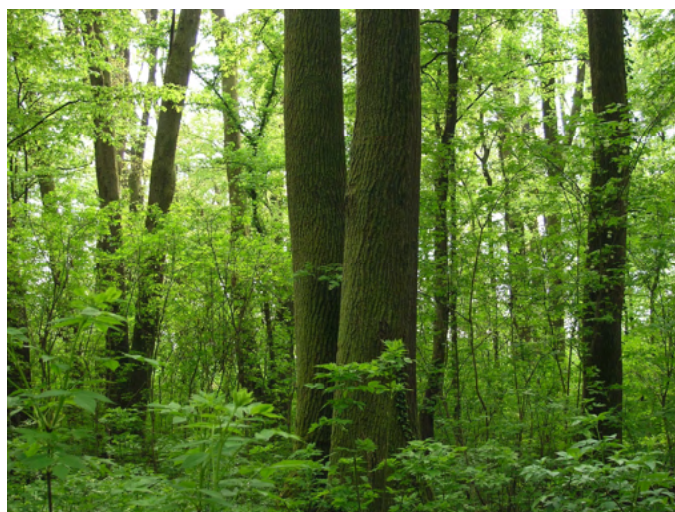
Essi sono rappresentati, in ordine di dimensioni decrescenti, dal Bosco Olmè di Cessalto (Cessalto, TV) di ha 24, dal Bosco di Basalghelle (Basalghelle, TV) di ha 13,83, dal Bosco di Cavalier (Cavalier di Gorgo al Monticano, TV) di ha 9,4, dal Bosco di Lison o del Merlo (Lison di Portogruaro, VE) di ha 6, dal Bosco di Gaiarine (Gaiarine, TV) di ha 2, dal Bosco dell'ex stazione di Pramaggiore (VE) di ha 1; dal Bosco Zacchi (Cinto Caomaggiore, VE), di ha 0,5 e dal Bosco Comugne (Comugne di Pramaggiore, VE), di ha 0,4.

In questi biotopi forestali si conserva pertanto il patrimonio di fitodiversità che caratterizzava la grande foresta planiziale preistorica del Territorio veneto. Negli stessi biotopi è possibile comprendere, attraverso l'osservazione e lo studio della flora, le vicende relative alle grandi migrazioni floristiche dell'ultimo postglaciale (da 12.000 a 4500 BP). Migrazioni che hanno determinato l'insediamento in ambiente di bassa pianura di contingenti floristici microtermici di provenienza alpina, xerofili di provenienza steppico-balcanica e termofili di provenienza mediterranea.

In questa sede si intende pertanto proporre alla conoscenza del lettore il piccolo contingente di specie notevoli (trenta specie in tutto) che riguardano la storia naturale della stessa foresta e dei boschi in oggetto. Specie per cui le trasformazioni dell'ambiente degli ultimi de-

cenni (abbassamento della falda freatica, interventi di gestione forestale e riscaldamento globale) stanno determinando un forte rischio di estinzione o che ne hanno determinato la recente scomparsa. Specie verso cui andrebbe riservata una particolare attenzione, anche se la relativa conservazione risulta oggettivamente difficile.

Il rischio cui esse sono sottoposte è appunto quello di una scomparsa in tempi relativamente brevi, con un impoverimento sostanziale della fitodiversità dei boschi in oggetto e la contestuale scomparsa di un archivio storico vivente della flora planiziale veneta.



Sopra

Il bosco di Basalghelle (Mansuè, TV). Il ricco sottobosco arbustivo è caratterizzato dalla folta presenza di *Staphilea pinnata*.

Sotto

Il Bosco del Merlo di Lison (Portogruaro, VE). Le depressioni all'interno del bosco presentano frequenti e prolungati ristagni d'acqua nella primavera.

REGNO VEGETALE

Pos	Denominazione	Fb	Corol.	1	2	3	4	5	6	7	8	Note
1	<i>Anemone ranunculoides</i>	G rhiz	Europ.Cauc.	*	*	-	-	*	-	-	-	Pf
2	<i>Anemone trifolia</i>	G rhiz	Orof. S-Europ.	*	-	-	-	-	-	-	-	
3	<i>Asarum europaeum</i>	H rept	Eurosib.	*	-	-	-	-	-	-	-	Pf
4	<i>Asperula taurina</i>	G rhiz	Orof. SE-Europ	*	-	-	-	-	-	-	-	R
5	<i>Carex remota</i>	H caesp	Europ.Cauc.	-	*	-	*	-	-	-	-	
6	<i>Colchicum autumnale</i>	G bulb	Centro-Europ.	*	*	-	-	*	*	*	*	
7	<i>Cornus mas</i>	P caesp	S-Europ. Sudsib.	?	*	-	-	-	-	-	-	
8	<i>Daphne mezereum</i>	NP	Eurosib.	?	-	-	-	*	-	-	-	R
9	<i>Dianthus barbatus</i>	H scap	Orof. S-Europ.	-	-	-	-	-	-	*	-	R
10	<i>Galanthus nivalis</i>	G bulb	Europ.Cauc.	-	-	-	-	-	-	*	-	
11	<i>Geranium nodosum</i>	G rhiz	N-Medit.-Mont.	-	*	-	-	-	*	*	-	
12	<i>Gladiolus palustris</i>	G bulb	Centro-Europ.	E	-	-	E	-	-	-	-	
13	<i>Iris graminea</i>	G rhiz	SE-Europ.	E	-	-	-	-	-	-	-	
14	<i>Lathyrus vernus</i>	G rhiz	Euro-asiat.	-	*	-	-	-	-	-	-	
15	<i>Leucojum aestivum</i>	G bulb	Europ.Cauc.	-	-	-	E	-	-	-	-	
16	<i>Leucojum vernum</i>	G bulb	S-Europ.	*	*	-	-	*	-	-	-	
17	<i>Lilium martagon</i>	G bulb	Euro-asiat.	*	-	-	-	-	-	-	-	Pf
18	<i>Lonicera xylosteum</i>	P caesp	Europ.Cauc.	*	-	-	-	-	-	-	-	R
19	<i>Majanthemum bifolium</i>	G rhiz	Circumbor.	?	-	-	-	-	-	-	-	
20	<i>Ophioglossum vulgatum</i>	G rhiz	Circumbor.	?	*	-	-	-	-	-	-	
21	<i>Oplismenus undulatifolius</i>	H caesp	E-Euri-Medit.	-	-	*	-	-	-	-	-	
22	<i>Orchis purpurea</i>	G bulb	Euro-Asiat.	*	-	-	-	-	-	-	-	R
23	<i>Orchis tridentata</i>	G bulb	Euri-Medit.	E	-	-	-	-	-	-	-	
24	<i>Paris quadrifolia</i>	G rhiz	Euro-Asiat.	?	-	-	-	-	-	-	-	
25	<i>Platanthera bifolia</i>	G bulb	Paleotemp.	?	-	-	-	*	-	-	-	R
26	<i>Pulmonaria officinalis</i>	H scap	Centro-Europ.	*	*	-	-	-	*	-	-	
27	<i>Ranunculus auricomus</i>	H scap	Eurosib.	*	-	-	-	-	-	-	-	
28	<i>Ruscus aculeatus</i>	Ch frut	Euri-Medit.	*	*	*	-	*	-	*	-	
29	<i>Staphylea pinnata</i>	P caesp	S-Europ-Sudsib.	*	*	-	-	*	-	-	-	
30	<i>Veratrum album</i>	G rhiz	Euro-Asiat.	*	-	-	-	-	-	-	-	

Legenda:

Fb: forma biologica; **Corol:** corologia;
1. Bosco Olmè; **2.** Bosco di Basalghelle; **3.** Bosco di Cavalier; **4.** Bosco di Lison; **5.** Bosco di Gaiarine; **6.** Bosco dell'ex stazione di Pramaggiore; **7.** Bosco Zacchi; **8.** Bosco Le Comugne;
E Estinta; **?** Estinzione probabile.
Pf. Poco frequente; **R.** Rara.



A sinistra
 Uva di volpe
(Paris quadrifolia)

A lato
 Carice ascellare
(Carex remota).

REGNO VEGETALE

La specie floristica più diffusa risulta essere il Colchico (*Colchicum autumnale*), con sei biotopi su otto. Segue il Pungitopo (*Ruscus aculeatus*), con cinque biotopi su otto, mentre l'Anemone gialla (*Anemone ranunculoides*), il Geranio nodoso (*Geranium nodosum*), il Campanellino (*Leucojum vernalis*), la Polmonaria (*Pulmonaria officinalis*) e il Falso pistacchio (*Staphylea pinnata*), sono presenti in tre biotopi su otto.

Tre specie risultano estinte nell'arco temporale degli ultimi cinque decenni in seguito a trasformazioni ambientali, mentre la presenza di altre risulta dubbia e tale da richiedere nuove ricerche. Sette specie, infine, risultano presenti in uno solo degli otto biotopi.

Il biotopo con maggiore ricchezza di specie notevoli è il Bosco Olmè di Cessalto, seguito dal Bosco di Basalghelle. Lo stesso Bosco Olmè risulta essere il biotopo che ha subito il maggiore impatto in relazione alle trasformazioni dell'ambiente, con tre specie estinte e ben sei specie a imminente rischio di estinzione.

Bibliografia

- ZANETTI MICHELE, 1988, *Flora Notevole della Pianura Veneta Orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro, VE
- ZANETTI MICHELE, 1997, *Atlante della Flora Notevole della Pianura Veneta Orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro, VE
- ZANETTI MICHELE, 1989, *Il Bosco Olmè di Cessalto*, Comune di Cessalto, TV
- ZANETTI MICHELE, 2015, *Boschi, Pinete, Parchi, Siepi. La vegetazione forestale della Pianura Veneta Orientale*, Adle Edizioni, Selvazzano Dentro, PD

Sitografia

- <http://lui.ig.altervista.org/flora/taxa/flora.php?>



A lato a sx
Fior di stecco (*Daphne mezereum*)

A dx in alto
Fiori di Campanellino (*Leucojum vernalis*)

A lato a dx
Giglio martagone (*Lilium martagon*)



REGNO VEGETALE



Sopra a sx. Geranio nodoso (*Geranium nodosum*); **al centro.** Veratro bianco (*Veratrum album*); **a dx.** Colchico (*Colchicum autumnale*).



Sopra
Orchide screziata (*Orchis tridentata*)

Sopra a sx
Geranio nodoso (*Geranium nodosum*)

A lato
Bucaneve (*Galanthus nivalis*)



UN IMENOTTERO POMPILIDE CACCIATORE DI GROSSI RAGNI

di *Pietro Zandigiaco**, *Nicolò Fantin**
e *Filippo Michele Buian**

Nel corso di una passeggiata in un ambiente prossimo-naturale con cespugli ed erbe alte, anche a ridosso di aree urbane, in giardini o strutture di campagna lasciate in abbandono, non è infrequente notare, in estate-inizio autunno, le grandi tele orbicolari (dal diametro fino a 30 cm e oltre) tessute dal ragno vespa *Argiope bruennichi* (Scopoli) (famiglia Araneidae); al centro di ciascuna tela sosta il grosso autore della ragnatela in attesa di catturare le prede (ad esempio ortotteri, ditteri, lepidotteri). Tale ragno è particolarmente appariscente sia per la livrea coloratissima sia per le dimensioni. In particolare, la parte dorsale dell'addome è costituita da un alternarsi di striature trasversali bianche, gialle e nere, e proprio da qui l'appellativo di ragno vespa. Le femmine, molto più grandi dei maschi, possono raggiungere i due centimetri di lunghezza (fino a 5 cm considerando le lunghe zampe). Altra particolarità è la presenza, al centro della tela, di una struttura di tela compatta, intessuta a zig-zag, lo *stabilimentum*, la cui funzione non è stata ancora chiarita, un vero e proprio rompicapo per gli studiosi. Fra le tante ipotesi c'è quella che tale struttura abbia una funzione difensiva, che possa essere più facilmente rilevata dagli uccelli che così scansano la tela durante il volo fra le erbe e i cespugli.

Se quindi i ragni vespa, predatori di insetti, cercano di evitare gli uccelli, purtroppo non sono in grado di sfuggire all'attacco di un imenottero parassitoide specializzato nei loro confronti: *Batozonellus lacerticida* (Pallas) (famiglia Pompilidae); la specie è talora inclusa nel genere *Parabatozonus*.

Batozonellus lacerticida è un grosso Pompilide che si riconosce per la colorazione nera

del corpo, ma con antenne giallo-arancio, con macchie giallo-limone attorno agli occhi composti, sul torace e (in coppie e in numero variabile) lateralmente ai tergiti addominali. Le zampe hanno i femori neri, mentre le tibie e i tarsi sono giallastri; le unghie delle zampe anteriori sono bifide, mentre quelle delle altre zampe possiedono solo un piccolo dente verso la metà. Le ali, con tre cellule cubitali, sono giallo-arancio con nervature arancione e apici imbruniti (Berland, 1925).

Le femmine (11-20 mm) sono decisamente più grandi dei maschi (10-14 mm) e di norma presentano gli apici delle antenne incurvati (le antenne dei maschi sono invece di colore uniforme).

Il Pompilide ha un'ampia distribuzione euroasiatica e nord-africana, ma spesso è presente con popolazioni disgiunte ed esigue. In Italia, il genere *Batozonellus* include solo la specie *B. lacerticida* (Pagliano, 1995). La specie si rinviene in tutte le regioni italiane comprese le grandi isole (Pagliano, 1995), ma si tratta di una specie poco comune e localizzata (Filippi e Strumia, 2018). Per quanto riguarda le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, molte osservazioni recenti sono comparse per lo più su noti Forum (Tab. 1).



Disegno di una femmina di *Batozonellus lacerticida* (da Filippi e Strumia, 2018).

Tab. 1 - Reperti di *Batozonellus lacerticida* in Veneto e in Friuli Venezia Giulia.

REGIONE, località e sigla provincia	anno di osservazione	Riferimento bibliografico
VENETO		
Alberoni/Lido (Venezia), VE	2009	Grazioli, 2009 (Forum Ent. It.)
Rosolina, RO	2017	Peruzzo, 2017 (iNaturalist)
Prati delle Pars (Teglio Veneto), VE	2020	Zandigiacomo <i>et al.</i> , 2021
Rosapineta (Rosolina), RO	2020	Peruzzo, 2020 (iNaturalist)
Rosapineta (Rosolina), RO	2020	Vicariotto, 2020a (iNaturalist)
Caleri (Rosolina), RO	2020	Vicariotto, 2020b (iNaturalist)
Isola di Torcello (Venezia), VE	2020	Tomasinelli, 2020 (iNaturalist)
Vallevecchia (Caorle), VE	2021	Boscain, 2021 (iNaturalist)
Dintorni di Tesserà (Favaro Veneto), VE	2021	Bramuzzo, 2021 (iNaturalist)
Bibione Pineda (S. Michele al T.), VE	2022	Michaeli, 2022 (iNaturalist)
Vallevecchia (Caorle), VE	2024	Boscain, 2024 (iNaturalist)
Brugine, PD	2024	Cecconello, 2024 (iNaturalist)
Dintorni di Arquà Petrarca, PD	2024	Fioretto, 2024 (iNaturalist)
FRIULI VENEZIA GIULIA		
L. Riviera (Lignano Sabbiadoro), UD	2008	Prim, 2008 (Natura Medit.)
Sant'andrea (Flaibano), UD	2015	Pezzi, 2015 (Forum Ent. It.)
Isola della Cona (Staranzano), GO	2018	Stefan+, 2022 (iNaturalist)
Isola della Cona (Staranzano), GO	2021	Ammeti, 2023 (iNaturalist)

Le femmine di *Batozonellus lacerticida* sono accanite cacciatrici di grossi ragni appartenenti alla famiglia degli Araneidae, soprattutto del genere *Argiope*, ad esempio *Argiope bruennichi* e *Argiope lobata* Pallas) (Berland, 1925; Filippi e Strumia, 2018), ma anche del genere *Araneus* (Endo e Endo, 1994); occasionalmente cacciano anche altri ragni, quali i Lycosidae (Berland, 1925).

Dopo aver individuato la vittima, la femmina del Pompilide si getta sulla stessa al centro della tela e con il pungiglione le inietta un veleno paralizzante che agisce abbastanza rapidamente. Il ragno cade a terra e l'impennatore inizia a trascinarlo verso un luogo adatto per scavare una tana atta ad accoglierlo. Lo scavo della galleria può durare anche molte ore (dipende dalla compattezza del terreno); spesso la specie si rinviene in aree con terreni

sciolti o sabbiosi (come ad esempio al Lido di Venezia, a Vallevecchia, a Bibione Pineda, a Lignano Riviera e all'isola della Cona) nei quali lo scavo del nido è facilitato. Quando la profondità raggiunta è sufficiente la femmina di *Batozonellus lacerticida* trascina il ragno nella cavità, depone un uovo sull'addome dello stesso e, infine, richiude la tana, compatteggiando accuratamente il terreno con l'addome (Lenzini, 2014). Dall'uovo nascerà una larva in grado di utilizzare completamente la vittima (paralizzata, ma non morta) e di trasformarsi successivamente in un esemplare adulto, maschio o femmina (Berland, 1925; Filippi e Strumia, 2018). Gli adulti si possono osservare mentre bottinano sui fiori di diverse specie erbacee.

Una curiosità è legata al nome specifico che fu dato alla specie dal biologo tedesco Peter

Simon Pallas nel 1771: *lacerticida* (ovvero che uccide le lucertole). Dopo la descrizione della specie (allora chiamata *Sphex lacerticida*) (Pallas, 1771), l'autore aggiunse una sua osservazione, ovvero che tale imenottero era in grado, in modo molto ardito, di uccidere e interrare (soffocare) piccole lucertole (è *audacissima, vt quae Lacertas minores occidit et suffodit*). Ciò non appare credibile, tuttavia è possibile che l'autore abbia effettivamente osservato una particolare interazione fra un esemplare dell'imenottero e una lucertola.

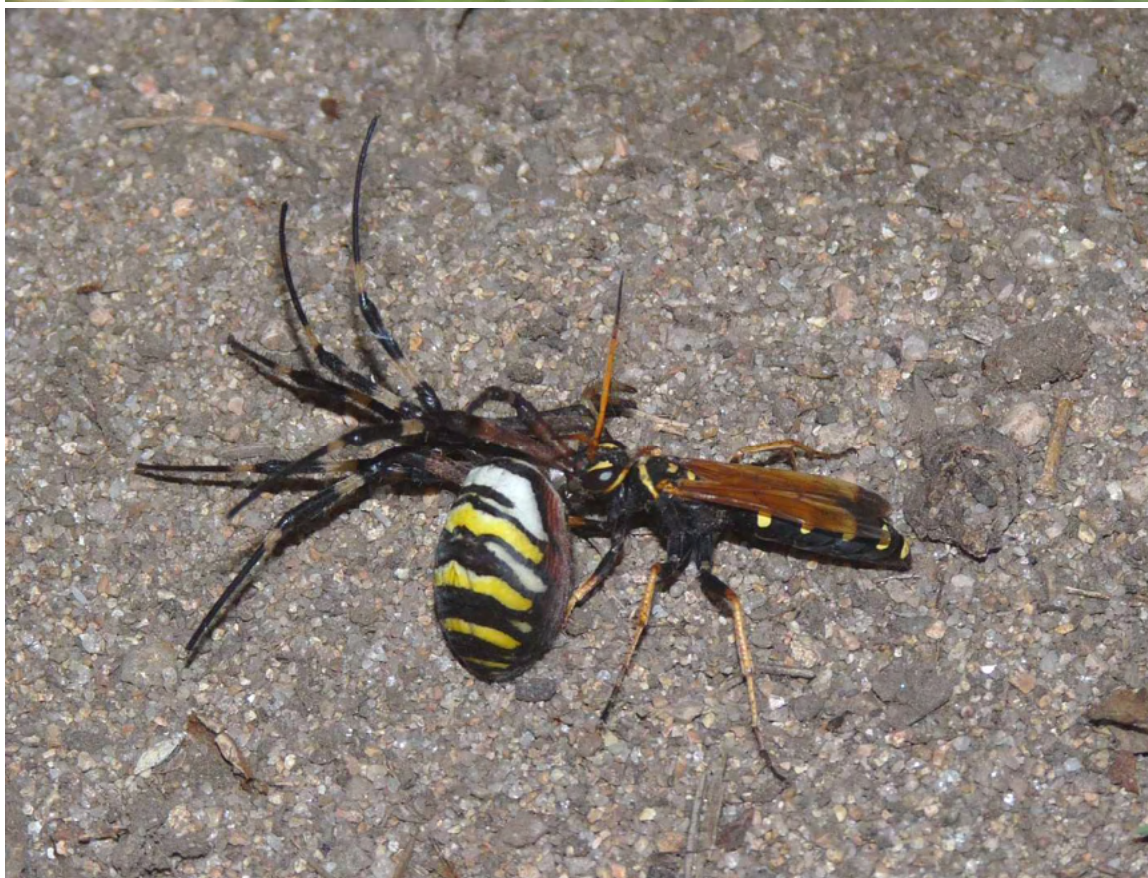
*Entomologi, Università di Udine



Femmina di *Batizonellus lacerticida*, preparata ad arte, raccolta nei Prati delle Pars di Teglio Veneto (VE) (Zandigiaco et al., 2021) (foto di Anna Villani).

Bibliografia

- AMMETI D., 2023 - <https://www.inaturalist.org/observations/191115546>.
- BERLAND L., 1925 - Hyménoptères Vespiformes. I. (Sphégidae, Pompilidae, Scoliidae, Sapygidae, Mutillidae). Faune de France, vol. N. 10, Lechevalier, Paris: 364 pp.
- BOSCAIN L., 2021 - <https://www.inaturalist.org/observations/92649221>.
- BOSCAIN L., 2024 - <https://www.inaturalist.org/observations/239938526>.
- BRAMUZZO D., 2021 - <https://www.inaturalist.org/observations/87469332>.
- CECCONELLO E., 2024 - <https://www.inaturalist.org/observations/227080411>.
- ELLEELLE [Lenzini L.], 2011 - https://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=154530&SearchTerms=argiope,batozonellus.
- ELLEELLE [Lenzini L.], 2018 - <https://forum.aracnofilia.org/topic/20276-argiope-bruennichi-predata-da-batozonellus-lacerticida/>.
- ENDO T., ENDO A., 1994 - Prey selection by a spider wasp, *Batizonellus lacerticida* (Hymenoptera: Pompilidae): effects of seasonal variation in prey species, size and density. Ecological Research, 9: 225-235.
- FILIPPI L., STRUMIA F., 2018 - Imenotteri Pompilidi della riserva naturale di Monterufoli-Caselli (PI). Atti del VII Congresso di Scienze naturali, Ambiente toscano - Codice Armonico 2018, Edizioni ETS, Pisa: 34-39.
- FIORETTO M., 2024 - <https://www.inaturalist.org/observations/240291349>.
- GRAZIOLI L., 2009 - <http://www.entomologiitaliani.net/public/forum/phpBB3/viewtopic.php?f=133&t=28768>.
- LENZINI L., 2014 - <http://www.entomologiitaliani.net/public/forum/phpBB3/viewtopic.php?f=133&t=55352>.
- Michaeli A., 2022 - <https://www.inaturalist.org/observations/131706363>.
- PAGLIANO G., 1995 - Hymenoptera Pompilidae. In: Minelli A., Ruffo S., La Posta S. (eds.), Checklist delle specie della fauna italiana, fasc. N. 104, Calderini, Bologna: 7 pp.
- PALLAS P.S., 1771 - Reise durch verschiedene Provinzen des rüßischen Reichs, Part 1., Gedruckt bey der Kaiserlichen Academie der Wissenschaften, St. Petersburg: 694 pp.
- PERUZZO J., 2017 - <https://www.inaturalist.org/observations/16483249>.
- PERUZZO J., 2020 - <https://www.inaturalist.org/observations/58828784>.
- PEZZI G., 2015 - <http://www.entomologiitaliani.net/public/forum/phpBB3/viewtopic.php?f=133&t=63483>.
- PRIM A., 2008 - https://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=58826.
- STEFAN , 2022 - <https://www.inaturalist.org/observations/108579033>.
- TOMASINELLI F., 2020 - <https://www.inaturalist.org/observations/59138615>.
- VICARIOTTO M., 2020a - <https://www.inaturalist.org/observations/59818539>.
- VICARIOTTO M., 2020b - <https://www.inaturalist.org/observations/60495054>.
- ZANDIGIACO P., DOREMI G., FANTIN N., BUIAN F.M., 2021 - Entomofauna dei Prati delle Pars (Pianura veneta orientale). Secondo contributo. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, 23 (2020): 61-65.



Sopra

Femmina di *Batizonellus lacertici-da* mentre attacca un esemplare di *Argiope bruennichi* sulla tela (foto di %allele+, 2018, sul sito Aracnofilia).

A lato

Femmina di *Batizonellus lacertici-da* mentre trascina una femmina di *Argiope bruennichi* paralizzata verso la cavità nel terreno ove il ragno verrà sepolto (foto di %allele+, 2011, sul sito Natura Mediterraneo).

NUOVE SPECIE DI PIANTE E DI ANIMALI NEL BACINO DEL FIUME CONGO

742 nuove specie di animali e piante selvatiche sono state scoperte nel Bacino del Congo negli ultimi dieci anni, come rivela un rapporto pubblicato oggi dal WWF. Il rapporto, intitolato **Í New Life in the Congo Basin: a Decade of Species Discoveries (2013 È 2023)Î** (Nuova vita nel Bacino del Congo: un decennio di scoperte), mette in evidenza la notevole biodiversità e le urgenti necessità di conservazione di uno degli ecosistemi più vitali del mondo.

Il rapporto documenta il lavoro di centinaia di scienziati provenienti da università, organizzazioni di conservazione e istituti di ricerca di tutto il mondo, che ha portato alla scoperta di una serie incredibile di nuove specie, tra cui piante, invertebrati, pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi precedentemente sconosciuti. Tra queste ci sono orchidee uniche, nuove specie di piante di **caffè**, rane con artigli, **cocodrilli**, pesci elettrici, rapaci notturni, ragni, **tartarughe** e persino una specie di **scimmia** conosciuta localmente come **%esula+**.

I risultati illustrano non solo la ricchezza naturale del Bacino del Congo, ma anche **urgente necessità di sforzi di conservazione** per proteggere i suoi fragili ecosistemi. Conosciuto come il **Í polmone dell'AfricaÎ**, il Bacino del Congo è la più grande riserva di carbonio del mondo. È anche la più grande torbiera tropicale del pianeta. Estesa su sei Paesi, la sua foresta pluviale fornisce sicurezza alimentare e un'ancora di salvezza essenziale per le popolazioni indigene e locali e funge da habitat critico per numerose specie in via di estinzione.

Sitografia: <https://www.wwf.it/pandanews/ambiente/bacino-del-congo-scoperte-742-nuove-specie/>



Mecistops leptorhynchus. Africa Centrale. (Foto Nik Borrow).



Dall'alto in basso e da sx a dx

- Phyllogomphus bongorum*, maschio, Gabon (Foto. C. Jens).
- Aphiosemion aurantiacum*, Gabon (Foto Olivier Buisson)
- Congolius robustus*, Rep. De. Congo (Foto Vaclav Gvozdk)
- Pelomedusa* sp. (Foto Charles J. Sharp)
- Atheris mongoensis*, Congo (Foto Jean F. Trap)
- Naja nana*, Congo (Foto Anthony Laing)

INVERNO ALL'ISOLA DELLA CONA

di Michele Zanetti

L'inverno è una stagione magica nella Riserva Naturale dell'Isola della Cona.

La Riserva è collocata sulla sinistra idrografica di foce del fiume Isonzo, in comune di Staranzano (GO) ed è affacciata al Golfo di Panzano, a sud di Monfalcone. I suoi orizzonti settentrionali sono quelli dell'altipiano carsico e delle vette innevate delle Alpi Giulie, mentre quelli meridionali e orientali sfumano appunto verso l'Adriatico e verso i profili della Penisola istriana.

I paesaggi invernali dell'Isola della Cona, comunque, costituiscono soltanto un valore aggiunto, poiché la sua magia è data soprattutto dalla ricchissima presenza faunistica.

Nell'inverno della Cona, più ancora che nelle altre stagioni, la fauna selvatica e in particolare la avifauna, giunge persino a fare paesaggio. Nel senso che i suoi assembramenti riempiono gli spazi acquatici, i cieli e gli orizzonti.

Il territorio della Riserva, infatti, si colloca sulle direttrici migratorie che dai Balcani e dall'Europa centrale, sono seguite da centinaia di migliaia di uccelli appartenenti a numerose specie. Molte tra queste sono svernanti e dunque trascorrono l'intera stagione fredda nel biotopo, formando appunto le folte popolazioni di cui si diceva.

Nella stagione invernale è abituale la presenza di Oca selvatica (*Anser anser*), con individui che giungono dal centro Europa ad aggregarsi con il contingente stanziale, ma soprattutto di Oca lombardella (*Anser albifrons*) e di Oca granaiola (*Anser fabalis*). Folti sono anche gli stormi della Pavoncella (*Vanellus vanellus*) e di anatidi come l'Alzavola (*Anas crecca*), il Mestolone (*Anas clypeata*), la Volpoca (*Tadorna tadorna*) e il Germano reale (*Anas platyrhynchos*).

Non mancano i caradriformi, con il Beccac-

cino (*Gallinago gallinago*), il Piovanello pancianera (*Calidris alpina*), il Chiurlo piccolo (*Numenius phaeopus*).

Non mancano le specie rare e accidentali, come ad esempio l'Oca collarosso (*Branta ruficollis*) o la Casarca (*Tadorna ferruginea*), o individui di specie a fughe, come l'Oca indiana (*Anser indica*).

Ma se la avifauna è numerosa al punto da caratterizzare i paesaggi palustri e lagunari, ad essa si aggiungono i cavalli Camargue, introdotti per controllare la vegetazione palustre e interessanti specie di mammiferi selvatici. Tra queste il Tasso (*Meles meles*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), lo Sciacallo dorato (*Canis aureus*), il Cinghiale (*Sus scropha*) e il Capriolo (*Capreolus capreolus*).

Una giornata serena d'inverno, trascorsa all'Isola della Cona, è dunque un regalo che il Sistema Naturale, grazie al lavoro tenace dei Naturalisti friulani, fa a chiunque sia sensibile al fascino della vita selvatica.



Paesaggio faunistico dell'Isola della Cona, con oche, fenicotteri rosa e un cigno reale in volo.



Sopra

Oche selvatiche in riposo.

A lato

Pavoncelle in riposo.

Sotto a sx

Oche di diverse specie, cormorani e an-
tidi nella palude salmastra.

Sotto a dx

Giochi di oche.



LE AVVENTURE DI UN BATTERIO FASTIDIOSO

di Francesca Cenerelli*

Immaginatevi un blitz di 400 agenti di polizia che contrassegnano con una X rossa degli ulivi e poi li abbattono. Nel ridente paesaggio del Salento, il simbolo dell'immortalità. L'ulivo - fa una brutta fine davanti alle facce attonite dei contadini. Ci sono anche giornalisti, scienziati e imprenditori. Tutti con occhi sconvolti, tutti a dire qualcosa.

Questo è soltanto uno degli episodi drammatici che ha coinvolto gli umani nelle avventure di un batterio fastidioso, viaggiatore gaudente in Puglia. Si chiama *Xylella fastidiosa* ceppo *pauca* ST53 e provocherà la morte di 21 milioni di ulivi nella campagna *felix* del Salento. Negli altri episodi ci sono colpi di scena incredibili; movimenti negazionisti, attivisti che si legano agli alberi, scienziati rivali, servizi segreti americani e servizi meno segreti in tv, infine arriva la magistratura, che getta sospetto su tutti, e tutto finisce sotto indagine. Insomma, una storia simile a quella del COVID-19 dove la chiarezza non è di casa e le credenze si mescolano alla scienza. Perché la scienza, quando si scontra con le convinzioni popolari, scatena un putiferio.

In Salento l'ulivo ha sostituito le foreste in favore di una monocultura redditizia a partire dal 1700. Ci sono principalmente due varietà: la Ogliarola e la Cellina di Nardò. Alberi imponenti dalla grande produzione di fronde e legno che permettevano ai contadini di coltivare ortaggi al di sotto. Sono gli anni delle scoperte geografiche, dei grandi viaggi per mare, dell'inizio dell'industrializzazione e della crescita demografica. L'olio prodotto dalla macina delle olive mature serve a illuminare, è fonte di energia preziosa assieme all'olio di balena e rende prospera l'economia del Salento. Almeno fino alla scoperta dell'elettricità. Dobbiamo arrivare a tempi più recenti e spostarci di luo-

go per tornare al recupero dell'olio, alla sua rettifica chimica ed infine all'apprezzamento dell'olio d'oliva come lo conosciamo adesso, extravergine: l'oro verde. Equil Salento però il territorio *felix* in cui arriva *Xylella*: la cuccagna per un patogeno, una estesa monocultura di piante domestiche.

Come ogni batterio, *Xylella* è un microorganismo unicellulare invisibile a occhio umano. Con la complicità di un insetto vettore - nel caso Salento è la sputacchina dei prati - si sposta e si moltiplica nei vasi xilematici delle piante creando un biofilm che finisce per ostruirli. Interi rami si disseccano come bruciati da un fuoco invisibile. A quel punto però è troppo tardi. La pianta è destinata a morire. Si stima che l'area infetta in Puglia sia di circa 8.000 mq, il 40% circa del territorio regionale. I metodi per contenere la diffusione sono la radicazione e l'abbattimento delle piante creando zone cuscinetto. Di certo non si può usare a dismisura insetticida contro le ignare sputacchine. Oppure servirebbe uno scudo ecologico di biodiversità. Perché la vita consiste anche in questo: batteri e virus, microbi organizzati, patogeni d'assalto né buoni né cattivi ma organizzati per riprodursi con cui è bene fare i conti.

La prima descrizione del batterio *Xylella* si ha nel 1892 in California ad opera di Pierce, uno scienziato incaricato dal Governo per indagare su una malattia che disseccava a tappeto le viti. La malattia prese il nome dello scienziato mentre il batterio fu visto per la prima volta al microscopio (e battezzato) recentemente, negli anni 70. Si chiama fastidiosa per via del comportamento in laboratorio; oggi si stima che in natura il batterio infetti circa 600 specie di piante servendosi di 13 specie di insetti vettori (finora individuati). Come il patogeno riesca a saltare la specie non è ancora noto; si sa che a volte è simbiote e non provoca danni, come nel caso di alcune erbe comuni di prato, oppure è in grado di decima-

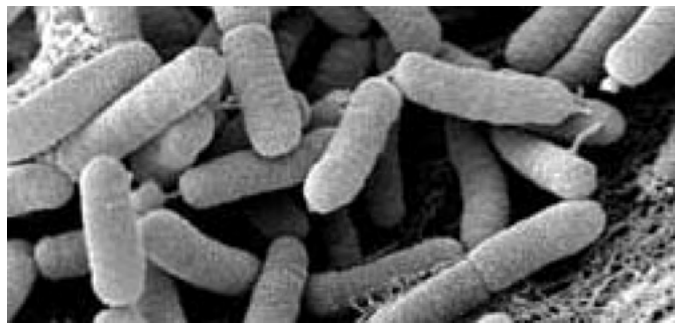
re a tappeto, come è successo per la vite in California o per gli ulivi in Salento. In laboratorio però si dimostra schivo alla riproduzione e si sa che i dati debbono essere riproducibili per la scienza prima di dichiararli. Egmutevole e ben organizzato, il nostro batterio, e sa difendersi silenziosamente in natura. Pare che sia stato introdotto accidentalmente in Puglia attraverso l'Olanda, Paese leader nella floricoltura, con alcune piante ornamentali di caffè originarie del Costa Rica e asintomatiche. La retrodatazione va dal 2015 al 2006.

Ne *Il fuoco invisibile: storia umana di un disastro naturale* ed. Rizzoli 2023, il giornalista salentino Daniele Rielli si è dato da fare per fornire un utile approfondimento; dall'economia dell'olio d'oliva ai dati dalla scienza per descrivere una delle peggiori emergenze fitosanitarie. Sempre di più ci si occupa di microrganismi: batteri e virus sui quali ancora molto poco ne sappiamo, ma che di sicuro sono in grado di cambiare repentinamente le nostre misere vicende umane.

* Poetessa

Bibliografia

RIELLI DANIELE, 2023, *Il fuoco invisibile*, Rizzoli Editore, pp. 304



In alto

Il batterio *Xylella fastidiosa*

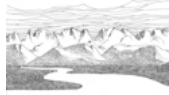
Sopra e sotto

Ulivi uccisi dalla *Xylella* in Puglia.

Approfondimento febr 2024 Podcast RadiotreScienza xylella:

<https://www.raiplaysound.it/audio/2024/02/Radio3-Scienza-del-28022024-26aea797-554a-4e0e-b327-b141bf4d903.html>





SUFIA EL BORIN

di *Francesca Sandre**

Sufia el borin
 che ± fiscia e el zioga,
 el piega e cane
 el sghindoea e rame.
 Fra e fronde nude
 va e vien e montagne.
 Noqscalda el sol
 dee onbre longhe
 ma el fa briar erbe e canai.
 Par che q se calme
 invenze el riprende
 el me sposta, el me spenze,
 el strapaza i cavei,
 me vien un soriso
 e pensieri pì bei!

* *Poetessa* ** *Poeta*

LARICI

di *MT52***

Come dei solitari
 A conciliaboli, a schiere
 A legioni compatte
 Nell'ombra tetra e gelida
 Di versanti silenti
 Rifulge il vostro canto

Salutate l'autunno
 Vestendo d'arancione
 Il contoluce radente
 Prima che esso si spenga
 Nel sonno dell'inverno
 Lentamente

Messaggeri di sogni
 Statici danzatori
 Avanguardie mute d'eserciti
 Conquistatori di nuvole
 Leggere arpe del vento
 Sentinelle del vuoto

La montagna v'accoglie
 Sui suoi ruvidi fianchi
 Dea madre sensuale
 Disattenta e severa
 Per raccontare favole
 Alle greggi di stelle



Larici
 in veste
 autunnale.



IL CIGNO REALE

NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO,
NELLA CULTURA POPOLARE

E NELLA DIDATTICA DELLE SCIENZE NATURALI

di Corinna Marcolin*

(prima parte)

✘Abbassò il capo ò Così facendo vide la sua immagine riflessa nell'acqua e il cuore gli balzò nel petto. Non era più la goffa, grigia e sgraziata creatura di un tempo, adesso aveva candide piume, grandi ali e un lungo collo flessuoso. Era anche lui un cigno, un magnifico cigno!☺

E' il racconto del "Brutto Anatroccolo" che scopre di essere un cigno, così come narra una delle più belle favole scritte nella seconda metà dell'Ottocento, il cui fascino e poesia hanno fatto sognare generazioni di bambini di tutto il mondo.

L'immagine di questa creatura alata, dall'aspetto regale e imponente, nobile nel portamento quanto elegante nei movimenti, splendida nel candore del suo piumaggio e nella solennità del volo, ma allo stesso tempo timida e prudente, emerge nitida dai ricordi d'infanzia di ciascuno. Nel buffo e goffo anatroccolo deriso dagli altri ospiti dello stagno, come lo era stato il piccolo Andersen nella sua infanzia, abbiamo trasferito forse le nostre ansie e i nostri disagi di bambini e nel suo farsi cigno adulto, finalmente accettato dalla società dello stagno, abbiamo ritrovato anche noi la nostra identità: "Che importa se siamo nati in un pollaio, quando siamo usciti da un uovo di cigno?"

Nel "Il Brutto Anatroccolo" Hans Christian Andersen racconta in chiave fantastica la sua umile origine, il senso di solitudine, le frustrazioni e le difficoltà che dovette affrontare nel lungo cammino verso la celebrità.

Come è avvenuto per molti altri animali (leone, cicogna, lepre, etc.), con i quali l'uomo ha stabilito particolari rapporti di parentela, attribuendo loro qualità fisiche e mentali e comportamenti proprie della natura umana, il cigno-anatroccolo è diventato una figura simbolica carica di attributi morali, di simbolismi e di significati, entrando così a far parte del nostro mondo onirico e dell'immaginario collettivo.

Come animale simbolo, animale totemico, il cigno reale, apparteneva già ai popoli dell'antichità dai quali era conosciuto allo stato sel-

vatico e per i quali aveva assunto importanza e significati differenti, tali da influenzarne il folklore, le tradizioni e la mitologia.

Per la sua bellezza, l'armonia e la maestosità del suo aspetto, le genti nordeuropee dell'Età del Bronzo, gli indiani Chippewa o gli sciamani della Siberia, lo consideravano uccello sacro e simbolo solare. Lunghi colli di cigno raffiguravano i raggi del sole nell'antica iconografia scandinava e il suo emblema compare spesso nelle leggende e nelle saghe nordiche. In Irlanda, ancora oggi i cigni sono ritenuti animali magici e misteriosi e in Inghilterra sono di proprietà della Corona.

I popoli del bacino Mediterraneo, primi tra tutti gli antichi Greci, associavano l'immagine del Cigno reale, simbolo di bellezza e di luce solare, ad Apollo il cui carro veniva talvolta raffigurato trainato da cigni e allo splendore divino di Zeus, il re degli Dei nell'Olimpo greco.

Nella mitologia greca il Cigno reale assume anche un significato erotico. Zeus, maestro in tema di trasformazioni e metamorfosi, assume le sembianze di uno splendido Cigno reale per sedurre Leda, giovane moglie di Tindaro, re di Sparta. Sotto le spoglie di un candido cigno, Zeus si rifugia accanto alla regina, che lo protegge con il suo mantello dagli attacchi di un'aquila.

Il tenero abbraccio dal quale, secondo l'interpretazione più comune del mito, nasceranno due coppie di gemelli, Castore e Polluce, Clitemnestra e Elena, futura sposa di Menelao, re di Troia, ha ispirato fin dall'antichità una ricca iconografia. La metafora d'amore si è perpetuata nel tempo, già a partire dal II secolo a.C., attraverso il mondo dell'arte, in riproduzioni scultoree e dipinti, incisioni e gemme. Il fascino del legame di Leda e dello splendido cigno, non mancò di ispirare i più famosi artisti del Quattrocento e del Cinquecento, come Leonardo e Michelangelo, Raffaello e Correggio, Giorgione e Tintoretto.

Nel Medioevo, periodo che segnò il trionfo del Cristianesimo, il candore del piumaggio del Cigno reale, venne invece adottato dalla letteratura come simbolo di purezza e associato all'immagine dello Spirito Santo che scende su Maria. In questa sembianza lo ritroviamo in un bassorilievo di Antonio Averulino, detto il Filarete (1445), inciso sulla porta bronzea sottostante il portico di S. Pietro.

Come simbolo di bellezza e di grazia questo animale compare spesso anche nelle pagine della letteratura dell'Ottocento e contemporanea.

NATURA & LETTERATURA

“*ō come cigni in uno stagno popolato da ranocchie*” scrive Giuseppe Tomasi di Lampedusa nel romanzo "Il Gattopardo" volendo descrivere la particolare bellezza di due fanciulle.

All'immagine del cigno è legata anche l'arte della musica. Sin dall'antichità, infatti, si pensava che il cigno cantasse e che il suo canto più dolce e più struggente fosse quello che precedeva la morte. Si alludeva alla specie selvatica che emette un canto intenso e sonoro che diventa incessante e lamentoso quando prelude la morte. Il Cigno reale invece emette dei soffi e solo in punto di morte sa "cantare". In realtà il suono che ne esce, simile ad un canto lamentoso, è dovuto alla compressione dell'aria nel lungo e tortuoso tubo della trachea.

(segue)

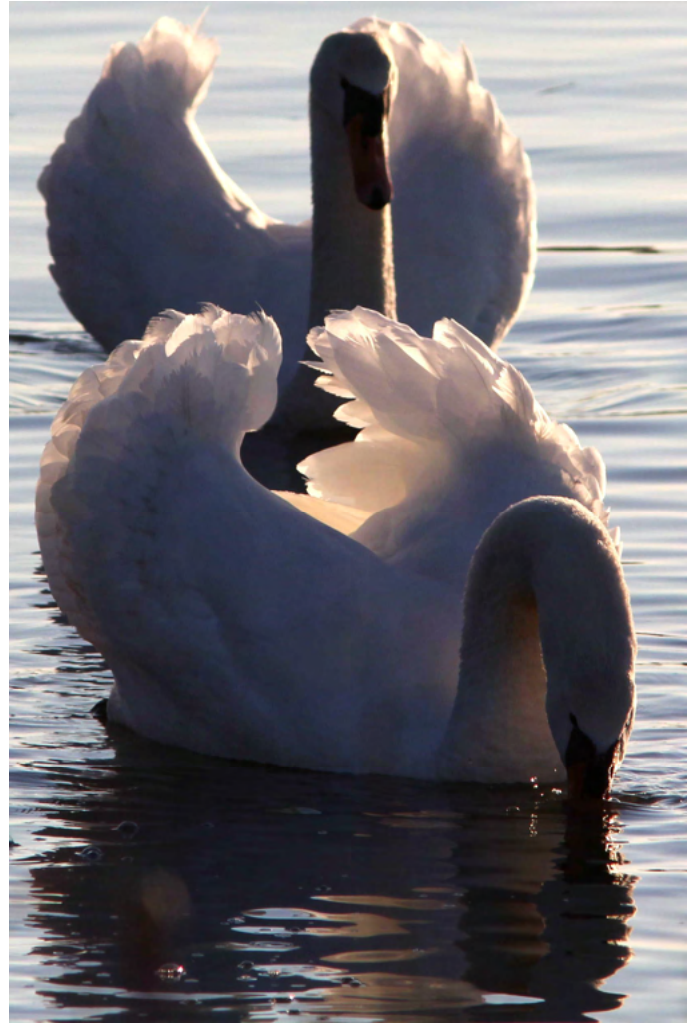
* *Direttrice del Centro Didattico Il Pendolino*

A lato

Coppia di cigni reali (*Cygnus olor*) in atteggiamento territoriale.

Sotto

Cigni reali in volo.



BREVI CONSIDERAZIONI SUL CANALE MONTIRON

di *Michele Zanetti*

Per chi non conoscesse la Laguna di Venezia, l'area del Montiron si colloca sulla gronda lagunare nord, all'altezza della foce del fiume Dese, immissario della stessa Laguna.

Si tratta di una sacca lagunare di margine caratterizzata da scarsa antropizzazione - vi sorgono soltanto alcune bilance e una serie di cavane - e contestualmente da un elevato interesse naturalistico.

L'adiacente presenza dei vastissimi canneti della Palude Pagliaga e delle sacche denominate Palude di Cona e Palude della Rosa, determina infatti un interesse notevolissimo, in termini di habitat riproduttivo e di approvvigionamento alimentare, per decine e decine di specie di uccelli.

Il traffico nautico è limitato a imbarcazioni di piccole dimensioni e il disturbo antropico, se si esclude la caccia, risulta assai limitato. Per rafforzare queste affermazioni si aggiunge che se la Lontra ricomparisse un giorno nella Lagu-

na nord di Venezia, sceglierebbe con quasi certezza questo stesso habitat.

Queste sono le ragioni per cui la costruzione di un canale di collegamento con l'isola di Burano e di un terminal di approdo, con infrastrutture stradali e opere architettoniche annesse, assume il significato di una autentica profanazione.

Una profanazione a quanto di prezioso rimane nella martoriata e antropizzata Laguna di Venezia, che contraddice clamorosamente le lamentele espresse da più parti per l'eccesso turistico che sta snaturando la città di Venezia e la stessa Laguna.

Mentre infatti il Parco che ne garantirebbe la tutela appare aldilà da venire, si insiste con progetti di opere di puro sfruttamento turistico, di cui nessuno, se si esclude appunto la speculazione, sente il bisogno.

Abbiamo pertanto dato voce, in questa sede, a Franco Migliorini, dell'Associazione "Tutta la città insieme", che stigmatizza le ragioni e i danni che l'opera in oggetto determinerebbe al fragile ambiente lagunare di gronda.



I canneti alla foce del Dese.

IL CANALE MONTIRON

di Franco Migliorini

Il bando comunale di progettazione chiarisce ogni dubbio sul nuovo terminal lagunare dedicato ai buranelli.

Parcheggio per cento auto e dieci bus, ossia a partire da ottocento persone, meglio se a rotazione. Andata e ritorno. In pratica dai **diecimila metri quadri** in su di aree dedicate. Darsena per venti barche in transito, altri cinquecento metri quadri di canale da scavare. Poi una nuova strada di collegamento con la triestina e naturalmente i servizi di ristoro, commisurati all'utenza. E questo solo per cominciare. Per arrivare a Burano in sette minuti. Un colpo di genio? Peccato non averci pensato prima.

In realtà prima di Burano si passa per Torcello, luogo canonico della mitica fondazione di Venezia. E cosa di meglio di un nuovo tour lagunare per quei 1600 anni che proprio ora si vorrebbero festeggiare?

Tutto torna. Finalmente si sbarca direttamente in laguna Nord, **dove il parco è stato soppresso da Brugnaro all'atto del suo primo insediamento**. Giusto per sgombrare il

campo. Il resto segue ora. E non finisce certo qui.

Se la cosa avrà successo i numeri ovviamente aumenteranno, e di conseguenza la capacità di accesso dei mezzi. Di terra e di acqua. Per i sette minuti di tragitto con scafi plananti. Una inedita performance dentro un canale che non arriva ai quaranta metri tra argini di terra e barene. E le onde? Questo non conta di fronte all'efficienza del servizio.

Agli abitanti di Burano viene così affidato il compito di apripista ad un disegno di *disneyficazione* della laguna Nord. L'unica finora rimasta indenne.

L'idea guida è spalmare il turismo per ogni dove. In città come in laguna. E i terminal, vecchi e nuovi, a questo servono in una visione di città attorniata di accessi. Perché i ponti translagunari sono congestionati. In realtà si tratta di accessi **aggiuntivi** e non **sostitutivi**. All'aperturismo terrestre andrà aggiunto quello nautico. Non una spanna di ciò che si trova dentro la laguna vada sprecato.

Con più arrivi dai terminal serviranno nuove flotte che per mantenersi avranno bisogno di più arrivi. Sarà compito dell'offerta creare nuova domanda. E così che funziona. Si tratta di economia.

Sotto. La carta topografica dell'area.

Sotto. Vecchia palafitta di pesca alla foce del Dese.



CACCIA IMMORALE E IMPUNITÀ

Di Michele Zanetti

L'attività venatoria, che risulta in forte declino ormai da decenni, sia in relazione al numero complessivo dei praticanti, che dei giovani che decidono di praticarla, è da sempre una delle attività umane più controverse e impattanti.

Lo è particolarmente se riferita all'*Homo sapiens industrialis* che la nostra società, ricca, annoiata e analfabeta di ritorno, quanto ignorante in riferimento alle Scienze Naturali, esprime. Oggi si caccia per sport, evidente bestemmia quest'ultima, giacché la caccia sta allo sport come la polenta sta agli Eschimesi; oppure per celebrare con discutibile nostalgia la tradizione, il maschismo del uomo cacciatore o i bei tempi andati e dunque la passione venatoria dei padri e dei nonni.

Comunque sia e prescindendo da queste considerazioni, che tanto gli Italiani non se ne importano gran che, come ha dimostrato un referendum svoltosi alcuni decenni addietro, la ragione di questo breve articolo sta nella volontà di denunciare una situazione di stragismo venatorio, tanto impunito quanto intollerabile.

Le informazioni su cui si basa ciò che verrà detto nel seguito derivano da fonte affidabilissima e sono pertanto da ritenersi assolutamente attendibili.

Accade nelle valli da pesca e da caccia della Laguna di Venezia e in particolare in quelle della Laguna nord, che ormai appartengono ad un solo proprietario con poche eccezioni.

Ebbene nelle valli accade che in una giornata di ordine, che nel linguaggio lagunare significa di mal tempo, una singola botte riesca ad uccidere ben 400 uccelli. Avete letto bene: quattrocento. Se poi il tempo è buono, ancora una singola botte ne uccide soltanto 200!

Come a dire che siamo ben lontani dai limiti imposti dalla legge; non solo, ma che si dimostra che la vigilanza venatoria è di fatto assente da questo mondo a parte di privilegiati e di ricchi. Ricchi o

almeno abbienti al punto, da potersi permettere di pagare il costo di una botte da caccia per mezza giornata ben 2000 euro.

Ora, senza voler fare i moralisti, gli ecologisti, gli ambientalisti o gli animalisti, ma rimanendo saldamente ancorati alla nostra identità di naturalisti, noi diciamo che tutto questo è non solo ingiusto, ma profondamente immorale. Viene anzi da chiedersi se questi dati siano a conoscenza dei dirigenti pubblici cui spetta l'organizzazione del Servizio di Vigilanza Venatoria e comunque è incredibile che non lo sia.

Per ottenere questi risultati strabilianti, peraltro, si fa largo uso del foraggiamento artificiale della fauna selvatica; ancora una volta violando la legge. Nelle maggiori valli da caccia e pesca entrano autotreni che trasportano, in una sola stagione, centinaia di quintali di granaglie, che vengono poi sparse nelle vicinanze delle botti da caccia.

Infine viene da chiedersi un'altra cosa: ma cosa ne fanno di tutti gli uccelli ammazzati al termine di una sola giornata di caccia? E qui viene la ciliegia sulla torta, perché non sono rari i casi in cui, nell'impossibilità di gestire tanta penna, gli uccelli vengano sepolti con l'ausilio di un escavatore. Sarebbe a dire che sono stati uccisi per sport, o meglio, per semplice e immorale divertimento. In alternativa, comunque, passa un camion frigo, il lunedì, a caricare la merce da vendere all'ingrosso, magari in un'altra regione.

Sembra che un germano reale, spennato, venga venduto a 8 euro. Come a dire che con una giornata di caccia, se va bene, si prendono due o tre stipendi.

Niente male, ci sembra. Niente male per chi dovrebbe controllare e non lo fa o non ci riesce. Niente male per i cacciatori che si attengono ai limiti severi imposti dalla legge o per chi non dispone di duemila euro sull'inghia per provare l'emozione della mattanza domenicale.

Comunque sia un interessante spunto di riflessione per il prossimo referendum, che ovviamente non ci sarà mai.



Nelle valli da pesca della Laguna nord di Venezia le stragi degli anatidi avvengono nella più totale impunità.

I GUIZZANTI PESCI DI **LORENZO COGO**



Salmonidi delle acque limpide e fluenti, in cui la luce entra esaltando i colori della vegetazione sommersa e del fondale ghiaioso.

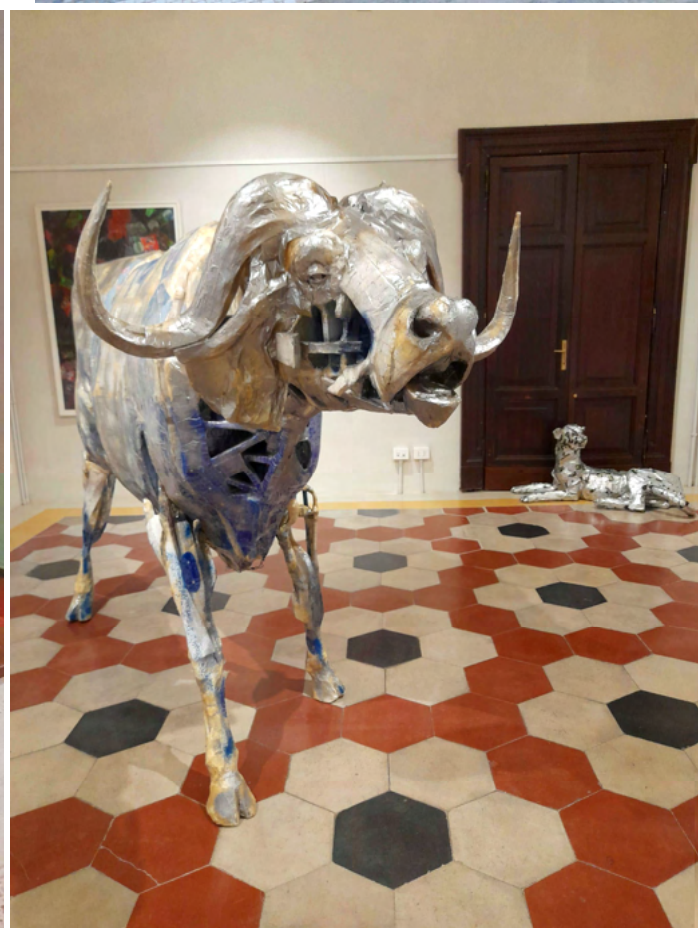
(Acquerelli/tempere su carta Fabriano Watercolour da 300 g/m2 formato 35x50 cm)

LE (INQUIETANTI) SCULTURE DI **MARIANO PIERONI**



Mariano Pieroni è nato a Barga (Lu) il 17 giugno 1937. Vive e opera a Solbiate Arno (Va), ideologo del movimento "Dimensionismo", ha fatto parte di gruppi storici dell'area lombarda, quali i "LIBERI ARTISTI DEL VARESOTTO (LADPDV).

Le sue opere di scultura naturalistica e di affascinante realismo, realizzate con materiali disparati, sono in mostra presso il Museo di Storia Naturale di Pavia.



PAESAGGI DI CIELO

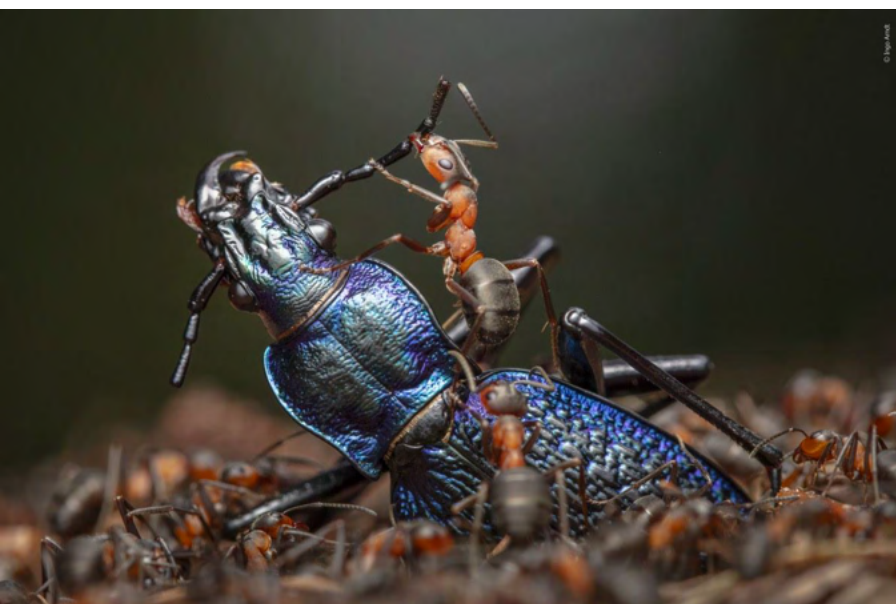
I CIELI DI *MELANIA*



Foto di *Melania Malachini*

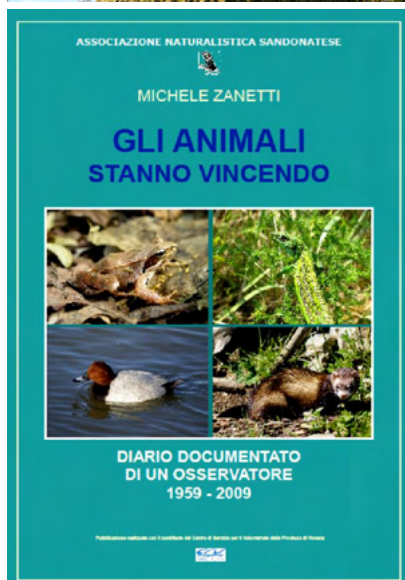
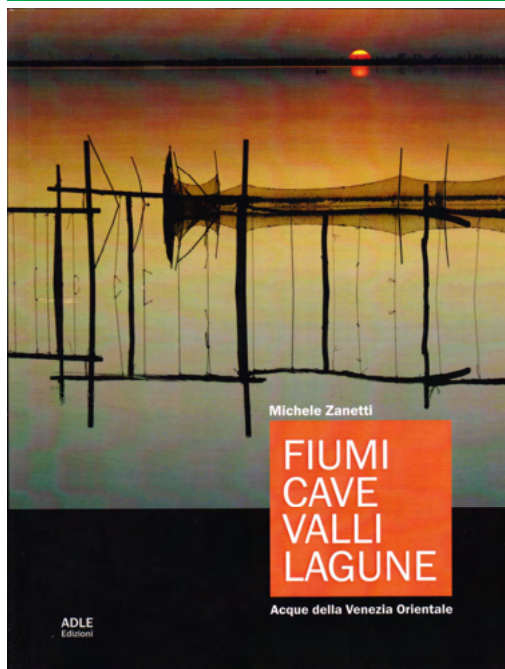
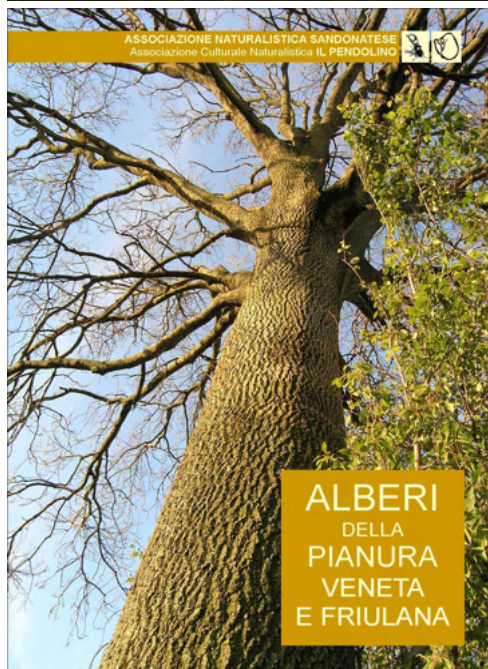


**WILDLIFE PHOTOGRAPHER OF THE YEAR
IN MOSTRA A MILANO
11.2024 - 02.2025**



Anche quest'anno è stata organizzata la mostra delle migliori foto naturalistiche realizzate da fotografi di tutto il mondo.
(Sede: via F. Turati, 34, Milano).

VOLUMI ANS DA REGALARE



I MAGNIFICI SETTE DELL'ASSOCIAZIONE

Dalla foto in basso e da sinistra a destra

1. LA CAMPAGNA DEL NOVECENTO Ö15.00
2. BOSCHI, PINETE, PARCHI, SIEPI Ö15.00
3. NATURA IN CITTA' Ö15.00
4. ALBERI DELLA PIANURA VENETA E FRIULANA Ö15.00
5. FIUMI, CAVE, VALLI, LAGUNE Ö15.00
6. ATLANTE DELLE LIBELLULE DELLA PIANURA VENETA ORIENTALE Ö12.00
7. GLI ANIMALI STANNO VINCENDO Ö10.00

L'intera serie in offerta a Ö70.00

Uno straordinario ritratto della natura pianiziale veneta

Da richiedersi presso in negozio Elio veneta, di Piazza Rizzo, a San Donà di Piave (VE).

Sotto

Piccoli coleotteri si affollano sul capolino di una asteracea, in giardino; quando il giardino è una fabbrica di Biodiversità+

di **Corinna Marcolin**



Sopra

Ape (*Apes mellifica*) intenta a bottinare sul capolino fiorale di un cardo. Il lavoro instancabile degli insetti pronubi garantisce la vita a moltissime piante e dunque alla grande ecosfera azzurra del Pianeta Terra.

di **Lamberto Cappellato**

A lato

Porciglione (*Rallus aquaticus*). Un incontro poco frequente. Un prezioso ed elusivo ospite del fiume Sile, nel Cimitero dei Burci di Casier (TV).

di **Vittorino Mason**



Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

È tempo di bilanci e di assemblee generali, quest'anno con rinnovo delle cariche sociali, dopo la lunga pausa Covid e post-Covid in cui la situazione del Direttivo è rimasta invariata.

Le novità che si prospettano già le conoscete, nel senso che sono state enunciate da chi scrive nel n° 12/2024 della presente rivista.

Siamo comunque tutti impegnati (Presidente e Consiglio direttivo) a fare in modo che all'Associazione sia garantita la continuità operativa e produttiva che in molti auspicano.

Non è facile, peraltro, chiudere una storia cominciata mezzo secolo addietro e non c'è neppure la volontà di farlo, ma è comunque giusto verificare se esistono i presupposti minimi per un ricambio.

Perché un ricambio ai vertici significa semplicemente che l'Associazione è viva e che ciò che è stato seminato non è finito sulle sterili sabbie di un deserto culturale.

Mentre tutto questo accade, o sta per accadere, il mondo va indietro, drammaticamente e le storture tragicamente grottesche del Capitalismo stanno emergendo e imponendosi all'attenzione dei cittadini. Improvvisamente le società dell'Occidente ricco si stanno accorgendo che la concentrazione della ricchezza non è soltanto immorale, ma è pericolosa per le stesse, fragili democrazie, ottenute a prezzo di enormi sacrifici.

Se non bastasse ci stiamo accorgendo pure che la prima vittima del potere capitalista che domina questa parte di mondo è l'Ambiente. È la Biodiversità; sono le risorse naturali da cui dipende la nostra preziosa qualità della vita.

Che dire allora, se non che la ricchezza rende stupidi, indifferenti, insensibili e analfabeti di ritorno rispetto alle conoscenze e ai valori elementari che dovrebbero garantire la nostra stessa esistenza.

Prepariamoci allora a resistere, tenacemente.

Un abbraccio ò (non virtuale!)

Michele Zanetti

Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in PDF.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail e non verrà restituito.



Modalità di iscrizione all'ANS

Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2024

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:
Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30



IMMAGINI DI STAGIONE

Sopra. Il popolo delle oche all'isola della Cona (Staranzano, GO).

Sotto. Rami di Amorfa sotto la brina (Fossalta di Piave, VE).

